



Diritto & Fisco



MANOVRA 2024/Per il Superbonus un finale in giallo. Pressing dei relatori e no del governo

Ponte sullo stretto, ok ai fondi Arrivano risorse da 100 mln anche per il disagio abitativo

DI CRISTINA BARTELLI

Arrivano i fondi per il ponte sullo stretto di Messina e per il disagio abitativo. Mentre il finale del Superbonus si tinge di giallo. Ieri giornata convulsa di lavori sulla manovra di bilancio. I relatori hanno predisposto un emendamento per dare una boccata di ossigeno a chi non farà in tempo a terminare i lavori entro il 31 dicembre 2023. Ma sulle voci di proroghe è arrivata ieri una secca smentita da parte del ministero dell'economia. Insomma se si trovasse un compromesso per il superbonus potrebbe spuntare una scialuppa di salvataggio, ma ci sarebbe da superare la ferma contrarietà del ministro dell'economia Giorgetti che, secondo i ben informati, non vuole neanche sentir nominare la misura del 110%. Dunque per l'ipotesi allo studio il condizionale è d'obbligo. Si tratterebbe di un Sal (stato di avanzamento lavori) straordinario da presentare entro il 31 dicembre 2023 e fatture entro i primi 12 giorni di gennaio. Su questa soluzione di compromesso che i relatori alla legge di bilancio 2024 sarebbero pronti a presentare come emendamenti spingerebbe sia FI e FdI. Ieri giornata di trattative convulse dopo il secco no del governo all'ipotesi di una proroga di

un mese della misura. La manovra dovrebbe avere il via libera del Senato nella settimana prima di Natale e poi ottenere il semaforo verde entro il 29 dicembre alla Camera. Questo il calendario sull'iter, durante la riunione di ieri, alla quale hanno partecipato il premier Giorgia Meloni, il capigruppo di maggioranza, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. La legge di bilancio dovrebbe andare lunedì in aula al Senato e il 21 arrivare a Montecitorio. Il presidente del Consiglio ha ricordato durante l'incontro la decisione della maggioranza di non presentare emendamenti. Gli emendamenti alla Manovra saranno presentati entro stasera e al momento non è previsto nulla sul Superbonus.

L'emendamento investimenti. Il quarto emendamento del governo, mancante del Superbonus, ripartisce i fondi destinati al Ponte sullo Stretto, prevedendo anche che parte della copertura derivi dalle risorse del Fondo di coesione. Per questo obiettivo si stabilisce che entro il 30 giugno di ogni anno, e fino all'entrata in esercizio dell'opera, "il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti presenta informativa al Cipess sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse

se a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. Con apposite delibere, su proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, il Cipess attesta la sussistenza delle ulteriori risorse", determinando conseguentemente «la corrispondente riduzione in via prioritaria dell'autorizzazione di spesa e la relativa articolazione annuale». Tra i vari fondi che l'emendamento assegna arrivano risorse anche per il contrasto al disagio abitativo, con una dotazione di 50 milioni per il 2027 e 50 milioni per il 2028. Dovrà essere un decreto del Mit, di concerto con Mef e ministero per gli Affari regionali e le autonomie, a dettare le linee guida e a definire le modalità attuative - incluse assegnazione, erogazione e revoca dei finanziamenti, predisposizione, realizzazione e monitoraggio dei corrispondenti interventi di edilizia residenziale, che devono essere identificati da un codice unico di progetto (CUP) e corredati di cronoprogramma procedurale e di realizzazione.

Il meccanismo. La disposizione opera su un doppio binario, da un lato prevedere, in via eccezionale per il solo 2023, l'emissione di un Sal "straordinario" entro il 31 dicembre 2023 per tutti i lavori eseguiti entro tale data, consen-

tendo per questi l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e per lo sconto in fattura anche laddove, alla stessa data, non sia stata ancora raggiunta la percentuale prevista per i singoli Sal dall'articolo 121 comma 1-bis, del dl 34/2020 (30%, 30% e 40%). Il secondo fronte è quello di considerare il Sal straordinario emesso entro il 31 dicembre 2023, qualora la fattura sia trasmessa al SdI entro i 12 giorni successivi all'effettuazione dell'operazione, ai sensi dell'art. 21, co. 4, dpr 633/1972, e comunque entro e non oltre il 12 gennaio 2024 per le fatture con data 31 dicembre 2023.

La smentita del mineconomia alla proroga. Nella mattinata di ieri una nota del ministero dell'economia aveva smentito categoricamente il ricorso a proroghe sulla vicenda Superbonus: «Il ministero dell'economia e delle finanze esclude (e smentisce) qualsiasi ipotesi di proroga del Superbonus circolata in queste ore». A trovare un punto di mediazione ci ha provato Guido Liris (FdI), uno dei relatori alla manovra, ha spiegato che: «Per il Superbonus si sta valutando una possibilità non in termini di proroga, che è onerosa, ma in termini di Sal (stato avanzamento lavori) straordinario al 31 dicembre 2023. In sostanza, si fisserebbe al 12 gennaio 2024 la possibilità di

presentare il Sal straordinario attestando i lavori realizzati entro il 31 dicembre 2023 con la relativa documentazione. Su questi lavori si applicherebbe il 110% con sconto in fattura, su tutto il resto si applicano le percentuali di detrazione in vigore per il 2024. Per il 2024 non c'è onere». Per Dario Damiani se governo è d'accordo i relatori presenteranno l'emendamento.

Gli esodati cercano una via di uscita con banca Intesa. Intanto ieri in una nota stampa l'associazione esodati del Superbonus informano di essere riusciti ad accompagnare oltre 500 persone e famiglie nello sblocco dei crediti fiscali da bonus edilizi e Superbonus. «Questo importante risultato», si legge in una nota, «è stato ottenuto grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo, disponibile a rendersi cessionaria dei crediti d'imposta di cui al Decreto Rilancio ad essa presentati dai soci dell'Associazione fino all'importo massimo complessivo di 80 milioni di euro. La Banca si è dimostrata attenta e sensibile alle difficoltà socio-economiche affrontate dagli Esodati in conseguenza al blocco della cessione del credito fiscale ed ha concordato con L'Associazione la valutazione sulla cedibilità del credito e del relativo riacquisto».

© Riproduzione riservata

Decreto del Mineconomia: dal 5% previsto fino al 31 dicembre 2023 il saggio degli interessi legali passerà al 2,5% dall'1 gennaio del 2024

Diminuisce il saggio degli interessi legali per il 2024. Dal 5% previsto fino al 31 dicembre 2023 il tasso di interesse passerà al 2,5% a partire dall'1 gennaio 2024. È quanto prevede il dm 29 novembre 2023 del Ministero dell'economia e delle finanze pubblicato in G.U. 292 dell'11 dicembre 2023. Così dal 1° gennaio 2024 la misura del saggio degli interessi legali di cui all'art. 1284 cc dimezzato al 2,50%. Ai fini fiscali, il tasso va tenuto in considerazione nel calcolo degli importi dovuti a titolo di interessi moratori in caso di ravvedimento operoso per la regolarizzazione dei pagamenti di imposte versate in ritardo. Il saggio di interessi legali di cui all'art. 1284 cc può essere modificato annual-

mente dal Mef con decreto ministeriale, non oltre il 15 dicembre dell'anno precedente a quello cui il saggio si riferisce, "sulla base del rendimento medio annuo lordo dei titoli di Stato di durata non superiore a dodici mesi e tenuto conto del tasso di inflazione registrato nell'anno". Qualora entro il 15 dicembre non sia fissata una nuova misura del saggio, questo rimane invariato per l'anno successivo. Allo stesso saggio si computano gli interessi convenzionali, se le parti non ne hanno determinato la misura. Secondo i dati riportati da Confedilizia non si aveva un tasso d'interesse al 2,5% dal biennio 2012-2013. Negli ultimi anni il tasso è stato puntualmente modificato passando



La sede del Mineconomia

dal 2,5% del 2013, all'1% nel 2014 per poi ridursi sempre al di sotto dell'1% per oltre sette anni. Infatti 2015 al 2017 il tas-

so fissato era andato annualmente diminuendo passando dallo 0,5% nel 2015 allo 0,2% nel 2016, fino ad arrivare allo 0,1% nel 2017. Nel 2018 poi il tasso era stato leggermente elevato allo 0,3% e nel 2019 era stato fissato 0,8%. Tra il 2020 ed il 2021, poi, il saggio è diminuito ancora, passando dallo 0,8% allo 0,05% nel 2020 per poi ridursi allo 0,01% nel 2021. Tuttavia dal 2022 il tasso d'interessi è aumentato nuovamente all'1,25% per poi arrivare al 5% nel 2023.

Giulia Provino



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata